ISTITUTO ITALIANO
PER L'AFRICA E L'ORIENTE

BILANCIO D'ESERCIZIO 2001

BIBLIOTECA

Nel corso del 2001 si sono conclusi i lavori di ristrutturazione dei locali destinati ad accogliere la biblioteca unificata. È stato quindi avviato il trasferimento del materiale bibliografico della sezione orientale da Palazzo Brancaccio alla sede di via Aldrovandi, nella quale una più razionale distribuzione degli spazi consentirà la collocazione di ambedue le sezioni, orientale ed africana. Si è proceduto all'installazione nei locali di via Aldrovandi dei nuovi scaffali compatti scorrevoli su binari metallici, atti a contenere un numero di volumi considerevolmente superiore a quello contenuto negli impianti tradizionali fissi. Gli scaffali hanno un'altezza di cm.200, che consente il prelevamento delle opere da parte del personale addetto all'utenza senza l'uso di scale o predelle. L'estensione lineare è la seguente: deposito-libri m. 3 913; sala di consultazione m. 390; sala di lettura m. 187.

Conclusa l'installazione degli scaffali, ha avuto inizio la spolveratura e la disinfezione dei volumi della sezione africana e, di seguito, della sezione orientale proveniente dai locali di via Merulana. All'avvio della ricollocazione delle opere e dei periodici, si è optato per una dislocazione distinta del posseduto orientale e di quello africano.

Una concezione innovativa della biblioteca sottende l'allestimento ex-novo di spazi a scaffale aperto per la consultazione diretta da parte dell'utenza. Tale concezione, risolutamente affermata dai responsabili delle due sezioni della biblioteca con il sostegno della dirigenza dell'IsIAO, trova applicazione diffusa nel mondo delle biblioteche per i vantaggi di natura pratica che arreca, sia per l'utenza - che si trova a contatto con documenti di natura diversa senza l'intermediazione del personale addetto - sia per quest'ultimo, in parte alleggerito di una mole di lavoro considerevole. La nuova sala di lettura prospiciente il Bioparco, con venti postazioni, è stata pertanto provvista di ballatoi, con testi di *reference* generale accessibili direttamente. Attigua alla sala di lettura è stata creata una sala di consultazione, anch'essa dotata di ballatoi, con i principali strumenti di *reference*: annuari, atlanti geografici, cronologie, dizionari, enciclopedie, guide, repertori biografici, trattati, bibliografie, cataloghi, per ciascuna delle aree geografiche presenti in biblioteca. Sono state qui collocate anche le collezioni dei periodici correnti e di alcuni spenti, più di frequente consultati dall'utenza. In particolare, sono state collocate 82 collezioni di periodici della sezione africana e 67 della sezione orientale. L'allestimento della sala è destinata a essere ancora un *work in progress* nell'immediato futuro, dal momento che andranno volta per volta individuate nei locali adibiti a deposito-libri della biblioteca le monografie più significative, e quelle più di frequente richieste, per ciascuna sezione; sarà quindi necessaria una classificazione di tali opere - secondo il sistema decimale Dewey - in aggiunta alla catalogazione, e una ricollocazione definitiva nella nuova sala di consultazione. Tutti gli spazi aperti al pubblico saranno dotati di apposita segnaletica esplicativa e orientativa.

Saranno altresì a disposizione dell'utenza una serie di servizi innovativi rispetto al passato: un'anagrafe informatizzata del pubblico con la predisposizione di tessere per l'accesso alla biblioteca e ai servizi da essa erogati; la consultazione informatizzata del patrimonio corrente e del pregresso in corso di recupero in SBN accanto a quella tradizionale dei cataloghi cartacei; la navigazione in Internet in una sala esclusivamente destinata a questo uso. La sezione africana ha recuperato a tutt'oggi i documenti acquisiti a partire dal 1994, quella orientale i documenti a partire dal 1977.

Sarà esteso alla sezione orientale il prestito interbibliotecario, fino ad oggi effettuato nella sola sezione africana.

L'apertura al pubblico della biblioteca è prevista per la primavera 2002.

La discontinuità del collegamento SBN – per disfunzioni intrinseche alla rete – e l'interruzione prolungata del collegamento stesso per il periodo del trasferimento dalla vecchia alla nuova sede della sezione orientale ha inevitabilmente comportato un rallentamento dell'attività di catalogazione in linea, con un totale di 873 unità bibliografiche, delle quali 442 sono nuove acquisizioni.

Attività scientifica inerente al fondo Tucci tibetano della biblioteca (sezione orientale)

Nella Sezione Orientale della Biblioteca dell'IsIAO sono conservati in un particolare Fondo le xilografie originali e i manoscritti dei testi tibetani raccolti da Giuseppe Tucci (1894-1984) in Tibet (1937, 1948).

Grazie ad un progetto di ricerca finanziato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e inizialmente diretto da Luciano Petech, dopo molti anni di lavoro compiuto dalla dott.ssa Elena De Rossi Filibeck, si è giunti alla completa catalogazione del Fondo Tucci.

Questo lavoro di catalogazione è stato realizzato attraverso varie fasi.
Nel 1994 è stato pubblicato il volume E. De Rossi Filibeck, *Catalogue of the Tucci Tibetan Fund in the Library of IsMEO*, vol.I, Roma, pp. Xxi-461, mentre è attesa per l'inizio dell'estate 2002 la pubblicazione del secondo volume: E. De Rossi Filibeck, *Catalogue of the Tucci Tibetan Fund in the Library of IsIAO*, vol. II.

Per catalogare ad uso interno dei lettori della Biblioteca le opere tibetane presenti nel Fondo delle quali esistono già cataloghi specifici l'Istituto si è avvalso del contributo della prof.ssa Giacomella Orofino e del dott.Fabrizio Torricelli coadiuvato dalla sig.na Michela Clemente.

Dopo la fase della catalogazione dei testi, a causa del trasferimento della sede della Biblioteca da via Merulana a via Aldrovandi è iniziata la fase di collocazione dei testi. Quando tutti i testi saranno trasferiti si procederà alla definitiva segnatura degli stessi.

L'attività scientifica inerente al Fondo Tucci Tibetano si divide in due direzioni: da una parte la realizzazione del progetto di tutela e conservazione dei testi del Fondo stesso già avviata dalla dott.ssa Elena De Rossi Filibeck in collaborazione con gli esperti dell'Istituto della Patologia del Libro di Roma, grazie ad una convenzione stipulata tra i due istituti su iniziativa del Presidente dell'IsIAO, e dall'altra la promozione di studi e ricerche basate sui testi del Fondo.

Una nuova linea di ricerca si è delineata nell'ambito del progetto di tutela e conservazione dei testi del Fondo consistente nello studio del supporto del materiale scrittorio dei manoscritti del Fondo per contribuire allo studio della carta tibetana, argomento fino ad oggi poco studiato.

La biblioteca Gershevitch

La sezione Emilia Romagna dell'IsIAO ha acquisito in donazione da parte della vedova del prof. Gershevitch, recentemente scomparso, la biblioteca dell'insigne studioso di iranistica, già docente all'univesità di Cambridge, accademico dei Lincei e membro corrispondente IsIAO

La biblioteca – attualmente collocata presso la sede del Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Ravenna ed in attesa di catalogazione – riflette significativamente il percorso degli studi e gli interessi del prof. Gershevitch. Si tratta di una biblioteca di orientalistica composta per la maggior parte di materiale iranologico. Comprende circa 2000 monografie, 4000 estratti e 40 periodici. All'interno dei libri e degli estratti sono state rinvenute numerose lettere inviate al professore da studiosi di svariati Paesi. Sono presenti anche copie di tesi di laurea e di dottorato di molti noti iranisti europei. La biblioteca comprende, inoltre, svariati testi antecedenti il 1820 ed altri di difficile reperibilità quali l'*iron aevzagaxur* dello Sjogren.

Una suddivisione per lingue evidenzia che il materiale comprende lavori in inglese, francese, tedesco, italiano, spagnolo, ungherese, olandese, persiano, tadzhiko, pasto, curdo, turco, armeno, georgiano etc.; numerose le opere in russo e rilevante il settore osseto comprendente manuali, una ricca sezione di favole, studi sulla religione precristiana, sugli zwaerttae osseti etc. Numerosi i dizionari e le grammatiche di quasi tutte le lingue iraniche, ma sono particolarmente rappresentati i lavori dell'iranistica russa. Oltre ai lavori propriamente di linguistica e filologia sono presenti svariati studi di storia delle religioni (in particolare lo zoroastrismo) e di storia dell'Iran preislamico.

I periodici, sia occidentali sia orientali, comprendono fra l'altro, intere annate e singoli numeri di *East and West*, *AION*, *Journal Asiatique*, *Asia Maior*, *Journal of the Royal Asiatic Society*, *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei* etc.

ATTIVITÀ DIDATTICA

L'insegnamento delle lingue e delle culture africane e orientali è una delle attività più delicate e significative dell'Istituto, vuoi per la "proiezione pubblica" che implica, vuoi per il prestigio che ne deriva, in termini accademici e culturali in senso lato. Forte di una consolidata esperienza in questo campo, l'IsIAO promuove tale attività istituzionale e lo fa avvalendosi di una qualificata *équipe* di docenti, italiani e madre lingua, coordinati da un Direttore dei Corsi.

I corsi istituzionali, su base triennale, con frequenza pomeridiana bi- o trisettimanale, per un totale di 8 ore settimanali (5 di lingua e tre di cultura dell'area prescelta), si tengono in Roma, presso i locali dell'Istituto Santa Maria, Viale Manzoni, 5, in virtù di una apposita convenzione sottoscritta con detto Istituto.

Le lingue attivate, nell'anno accademico 2000-2001, sono state le seguenti: arabo, cinese, giapponese e tibetano (I annualità), a cui va aggiunto, a partire dal novembre 2001, il persiano.

Per gli studenti già in possesso del diploma triennale, sono stati altresì istituite due classi biennali di specializzazione in lingua araba, cinese e giapponese (di 4 ore settimanali cadauna). Una particolare attenzione, in sede didattica, viene rivolta alle finalità "pratiche" del corso, onde venire incontro alla sempre più diffusa esigenza di offrire al pubblico degli utenti, le cui motivazioni allo studio sono le più diverse, la possibilità di acquisire, in un lasso di tempo relativamente breve, strumenti linguistici sufficienti per orientarsi nel mondo della ricerca e del lavoro (ferme restando le difficoltà oggettive legate all'apprendimento di taluni idiomi).

Crescente interesse, in questo quadro, riscuotono quelle lingue, come l'arabo, che vengono percepite come funzionali:

1) all'inserimento lavorativo;

2) a una migliore e più moderna formazione professionale.

In omaggio a questa seconda esigenza, l'IsIAO, sempre nell'anno accademico 2000-2001, ha – in convenzione con l'Istituto Diplomatico "Mario Toscano"– istituito un corso di lingua araba, articolato in tre livelli, a frequenza bisettimanale, per un totale di 110 ore annue, riservato al personale in servizio presso il Ministero degli Affari Esteri, e una classe di giapponese. Il corso in questione, che prosegue nel corrente anno con l'insegnamento dell'arabo, è "mirato" alle particolari necessità degli utenti; esso si propone, infatti, di mettere questi ultimi in condizione di poter affrontare situazioni comunicative quotidiane e professionali, scritte e orali, avendo prevalentemente in vista una terminologia politico-diplomatica.

BORSE DI STUDIO

Una commissione ad hoc, composta dai prof. Bernardi, Bono, Marrassini, Mazzei e Triulzi,è stata incaricata di tracciare i criteri generali da seguire per l'assegnazione delle borse di studio concesse dall'Istituto. Gli orientamenti emersi, approvati dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 17 luglio 2001, sono i seguenti:

- le borse sono prioritariamente assegnate al sostegno di progetti di formazione e ricerca portati avanti dall'Istituto nell'ambito dei rapporti di collaborazione scientifica e culturale e degli scambi che l'Istituto intrattiene con le istituzioni culturali e universitarie dell'Asia, dell'Africa e dell'Europa;

- l'assegnazione tiene conto delle osservazioni formulate dalle Direzioni generali competenti del Ministero Affari Esteri, con priorità ai Paesi e alle istituzioni con cui l'IsIAO ha una consolidata tradizione di scambi e collaborazione e tenendo conto delle aree considerate prioritarie nella politica di aiuti del governo italiano;

- al fine di non disperdere i limitati fondi a disposizione, le risorse disponibili sono concentrate a sostegno dei programmi e delle linee di ricerca che l'IsIAO considera fondamentali;

- la disponibilità delle borse è comunicata alle istituzioni interessate attraverso sistemi di informazione che assicurino la massima funzionalità e flessibilità nel processo di selezione e di assegnazione, pur nella necessaria trasparenza di procedure e prassi operative;

- in linea di principio, la distribuzione delle borse rispetta l'equilibrio dei settori geografici e disciplinari; ricerche congiunte con studiosi e/o istituti o centri di ricerca sono privilegiate rispetto a ricerche individuali.

- i contributi sono suddivisi tra studiosi italiani e stranieri, articolati in categorie junior e senior.

Alla luce dei criteri sopra esposti è stato avviato un primo programma di assegnazioni destinato a cittadini di due paesi, Libia ed Etiopia, considerati prioritari in quanto sono stati già avviati programmi congiunti di ricerca tra l'IsIAO e le istituzioni locali di riferimento.

In particolare, nell'ambito della collaborazione con il Lybian Sudies Center di Tripoli, sono state attivate tre borse di studio destinate a ricercatori del centro di studi storici, mirate all'apprendimento e al perfezionamento della lingua italiana.

Nell'ambito dei rapporti di collaborazione con il Dipartimento di Storia dell'Università di Addis Abeba, l'IsIAO ha concesso una borsa di studio della durata di tre mesi ad un giovane ricercatore del dipartimento, finalizzata al reperimento di materiale di documentazione giacente presso archivi e biblioteche romane da utilizzare nell'ambito della ricerca sulle relazioni socio-economiche tra padroni e contadini durante il secolo XIX nella regione del Gojjam orientale.

Una borsa di studio della durata di un anno è stata infine assegnata ad uno studioso etiopico per lo svolgimento di ricerche nel campo della linguistica etiopica ed il completamento e la pubblicazione di una grammatica della lingua tigrina.

MUSEO AFRICANO

L'IsIAO è oggi depositario, presso la sua sede di via Aldrovandi, del materiale del Museo africano. Tale raccolta, in origine costituente il Museo coloniale del Ministero dell'Africa Italiana, venne devoluta all'IsIAO (allora Istituto Italiano per l'Africa) in amministrazione e deposito ai sensi della legge n. 154/1956.

La collezione museale, articolata in molteplici nuclei di materiali, afferenti a varie discipline, consta di circa 10.000 oggetti e, completata dalla fototeca storica (100.000 stampe e 20.000 negativi), da un archivio che documenta la storia delle esplorazioni e dell'amministrazione coloniale e da una collezione cartografica in gran parte frutto del Servizio cartografico coloniale, costituisce un eccezionale *corpus* documentario specializzato nella storia della presenza italiana in Africa Orientale e in Libia.

Come è noto, alla fine del 2000, conclusa la ricognizione inventariale degli oggetti del museo, che ha dato luogo ad un archivio informatizzato di circa 11.000 schede, si è dato inizio alla collocazione dei materiali, nella forma del deposito museale consultabile, nei locali della palazzina adiacente all'Istituto allo scopo destinati.

Nel frattempo si è insediato presso il Ministero per i Beni e le Attività culturali un gruppo di lavoro presieduto dal prof. Giovanni Scichilone, con l'obiettivo di esaminare le condizioni obiettive di conservazione e le possibilità operative per le collezioni storiche del Museo. Dopo aver preso atto dello sforzo finanziario compiuto finora dall'IsIAO per garantire gli importanti stanziamenti necessari ad assicurare la tutela conservativa e gli interventi conoscitivi ritenuti indispensabili, la commissione ha identificato gli ulteriori interventi necessari a garantire una soglia minima di sicurezza per le collezioni. Le Soprintendenze speciali al Museo Pigorini e alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, già da tempo interessate per competenza alla tutela del Museo Africano, hanno definito il fabbisogno per i primi interventi di salvataggio e tutela. Il gruppo di lavoro ha altresì sottolineato che il Museo rappresenta un *unicum* di tale importanza da non rendere proponibile altra ipotesi se non quella di una adeguata conservazione e piena valorizzazione; in tal senso si è riservato di presentare alcuni sviluppi ipotizzabili, senza trascurare una preliminare considerazione delle forme istituzionali più opportune per realizzarli.

In questo quadro i tenici del Museo Pigorini hanno predisposto un dettagliato programma di intervento sulle collezioni, volto ad arrestare le cause del degrado attraverso misure di disinfestazione e disinfezione dei materiali. In conseguenza dei sopralluoghi effettuati a tale scopo nei locali destinati alle collezioni, si è constatata la non perfetta rispondenza delle condizioni ambientali offerte ai requisiti richiesti per una ottimale conservazione. In attesa di ulteriori indicazioni da parte del Ministero per i Beni e le Attività culturali in merito alla assegnazione di una adeguata sede, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha pertanto deliberato il trasferimento delle collezioni del Museo in ambienti appositamente presi in locazione nell'edificio di Palazzo Brancaccio dove ha già sede il Museo di Arte Orientale. Tale trasferimento è attualmente in corso.

Per quanto riguarda la sezione storico-artistica del museo, come è noto, è in preparazione un repertorio scientifico completo della opere di pittura, scultura e grafica – circa 800 pezzi – volto a fornire un primo approfondito livello di conoscenza della collezione. Al fine di inserire all'interno del repertorio tutte le opere artistiche a suo tempo presenti nella collezione del museo, sono stati effettuati sopralluoghi presso il Museo Storico della Fanteria e il Palazzo della Consulta dove risultano essere conservati dipinti già appartenenti al museo coloniale. I materiali ivi conservati sono stati fotografati e schedati e saranno inseriti all'interno della pubblicazione.

Su richiesta della Soprintendenza de L'Aquila la mostra "Viaggio in Africa", costituita da una selezione di circa 90 opere della collezione storico-artistica, presentata nella sua prima edizione a Roma nella sede dell'IsIAO nel 1999, è stata ospitata negli ambienti del Castello cinquecentesco. Con questa iniziativa l'Istituto continua nel percorso di promozione del patrimonio storico-artistico del Museo africano, iniziato qualche anno fa in stretta collaborazione con la Galleria d'Arte Moderna di Roma, con la catalogazione dell'intero fondo ed il restauro conservativo di una parte di questo.

Alla fine del 2001 sono state poste inoltre le premesse per la partecipazione dell'IsIAO con materiali provenienti dalla collezione storico artistica del Museo e dall'archivio storico fotografico alla mostra promossa dalla Regione Lazio e dal Touring Club Italiano riguardante le città di fondazione degli anni trenta in Italia e nei possedimenti d'Oltremare. La mostra sarà inaugurata nel marzo 2002.

CENTRO DI STUDI E RICERCHE SUL MONDO ISLAMICO

Il centro si postula sia come consulente sulle iniziative dell'IsIAO specificatamente dedicate all'Islam sia come promotore ed esecutore di specifici programmi, aventi come oggetto il mondo musulmano, inteso come quell'insieme di paesi e di popoli che rivendicano l'Islam come loro elemento identitario primario.

Sul primo versante, quello della consulenza, il Centro ha avviato alcune proposte di incontri, conferenze e simili, la cui concreta programmazione è stata, però, ad opera dell'IsIAO.

Sul secondo versante, invece, il Centro ha organizzato le sue prime manifestazioni pubbliche. Rientra in quest'ambito la giornata di studi italo-uzbeca. Essa si è configurata come una prima e preliminare disamina delle potenzialità, nell'ambito della ricerca, presenti in Italia e in Uzbekistan nella prospettiva di ulteriori e strutturate relazioni da realizzare sotto l'egida dell'IsIAO con la specifica competenza del Centro. La giornata si è strutturata in due parti, la prima volta a illustrare i progetti, alcuni in fase di avanzata realizzazione, in sede archeologica e storico-artistica; la seconda tesa a individuare i settori storico-islamistici nei quali una collaborazione risulterebbe particolarmente efficace. Gli studiosi uzbechi, appartenenti in gran parte alla sezione orientalistica dell'Accademia delle scienze di Tashkent, hanno offerto una ricca panoramica del patrimonio manoscritto in loro possesso, enormemente sottostudiato a causa della precedente situazione del paese ma oggi aperto al mondo accademico internazionale che voglia stipulare, nei termini adeguati, un continuativo rapporto con l'Accademia uzbeca. Mentre si sta procedendo alla pubblicazione degli Atti, che usciranno con una triplice intestazione, IsIAO-Centro, e le due istanze uzbeche principalmente interessate, il Servizio archeologico di Bukhara e la già menzionata Accademia di Tashkent, va rilevato l'incontro del Presidente dell'IsIAO con gli intervenuti, finalizzato al potenziamento della relazione di cui sopra.

Il Centro ha, altresì, messo a punto un progetto di ricerca sulle realtà religiose nell'Oceano Indiano, realtà da analizzare in relazione a tre parametri: - il transfert di popolazioni, fenomeno tipico dei paesi costieri dell'Oceano Indiano; - il computo del tempo, quale spia della sopravvivenza e del riaffiorare di sustrati culturali apparentemente perduti a causa dei processi di islamizzazione; - i sincretismi religiosi operatisi nel tempo, all'interno dell'Islam o per sua più o meno diretta

influenza. Per dare avvio ai lavori con una seria di workshops da effettuare in Iran, a Zanzibar, in Gujarat, in Oman e a Roma, e programmarne la scadenza cronologica, si attende soltanto la comunicazione dell'entità dei fondi a disposizione.

CENTRO DI MEDICINA TRADIZIONALE

Tutta l'attività del Centro, diretto dal Prof. Giorgio Monaco, si è concentrata nell'anno 2001 sull'importanza dell'elettromagnetismo e della medicina quantica nella decodificazione della Medicina Tradizionale. In una concezione del mondo nella quale è stata confermata l'identità tra materia ed energia e l'interscambiabilità tra particelle e onde è evidente come la luce, il suono, le onde elettromagnetiche, possano creare forme e situazioni diverse. Gli elettroni ruotanti su se stessi e l'elica vibrante del DNA sono in sintonia con il concetto del mondo tradizionale come vibrazione armonica sino al punto in cui, intervenendo una disarmonia, si attiva uno squilibrio che porta alla malattia. Il principio dei cinque elementi alla base della medicina Medicina energetica cinese, può essere associato alle cinque note principali della scala musicale e collegato ai 12 meridiani dell'agopuntura. Da millenni, del resto la Medicina Ayurvedica insegna che la salute è uno stato psicofisico in cui le vibrazioni dell'uomo sono in armonia con le vibrazioni del cosmo. La Bioenergetica pertanto, legata alla meccanica quantistica, ribadisce che l'essere umano non è un insieme di organi isolati, ma un sistema nel quale l'armonia vibrazionale rappresenta il presupposto essenziale per lo stato di salute. Questo concetto, alla base di tutti i sistemi medici tradizionali specie quelli orientali, sta riguadagnando terreno nella comunità scientifica internazionale grazie alle più recenti conquiste della fisica bioatomica. La geobiologia e il geomagnetismo non più collegati ad interpretazioni esoteriche, hanno dimostrato recentemente che le caratteristiche elettromagnetiche di taluni territori influenzano positivamente o negativamente la salute dell'uomo. Dai *dolmen* alle Cattedrali gotiche, era risaputo che anche l'energia della Terra segue precisi canali, ma si deve a scienziati moderni come Hartman e Curry la dimostrazione di precise griglie geomagnetiche. La geobiologia ha individuato zone perturbate sin dall'antichità ma la fisica quantistica permette oggi la tipizzazione di precisi parametri per il mantenimento dell'omeostasi dinamica. La biocibernetica (modalità di compartecipazione dinamica di sistemi di autoregolazione) è misurabile attraverso apparecchi elettromagnetici che individuano e memorizzano le informazioni patologiche che disturbano l'armonia delle onde e quindi dello stato di salute. Compare quindi sullo scenario scientifico mondiale negli ultimi anni la biofisica che getta un ponte fra le concezioni tradizionali orientali con la fisica della materia e dell'energia. Gli esseri viventi, quindi, non vanno più compresi solo alla luce della biochimica ma vanno considerati a tutti gli effetti come "sistemi aperti" che mediante assorbimento di energia dal sole, dal cibo e dalla respirazione, costituiscono strutture spazio-temporali "coerenti".

È giunto quindi il momento di chiarire le leggi fra informazioni ambientali e strutture viventi. L'orientamento che si è affacciato negli ultimi due anni nei Centri più avanzati di ricerca, è l'ipotesi "quantica" della Medicina Tradizionale. L'evoluzione biologica sarebbe la continuazione dell'evoluzione della materia che comincia con le particelle elementari, passa per gli atomi e le molecole coinvolgendo cellule, tessuti e organi in porzioni sempre più ampie dello spettro elettromagnetico a dosi sempre più basse. Quindi, alla fine, il sistema vivente sarebbe la condensazione di strutture bilanciate elettromagnetiche pur tuttavia aperte all'esterno. È merito del Premio Nobel Prigogin avere dimostrato l'esistenza in natura delle cosiddette strutture "dissipative". Si tratta di nuvole di oscillazione spazio-temporali che consumano lentamente

l'energia chimica e si svolgono autocatalitticamente lontano dallo stato di equilibrio (ritmo giorno-notte, pressione, battito cardiaco, respirazione ecc.).

Questi orologi biologici chimici, sono processi di transizione lontani dall'equilibrio termodinamico. Lo stato di non equilibrio può diventare così processo di ordine e processi irreversibili possono generare stati dinamici nuovi della materia.

L'opportunità di avere acquistato a titolo personale una apparecchiatura di fisica quantica per la diagnosi e il trattamento di riequilibrio biofisico, ha rappresentato la premessa dell'attività del Centro durante tutto il 2001, anno nel quale si è affrontata una fase clinica di verifica sulle potenzialità di questo nuovo mezzo ai fini della decodificazione della Medicina Tradizionale. I risultati sono in fase di stampa e tali da giustificare un notevole ottimismo nella prosecuzione delle ricerche che vedranno impegnato il Centro nel 2002 in collaborazione con Istituti Nazionali ed Internazionali di eccellenza.

CENTRO DI LESSICOGRAFIA

Nell'anno 2001 sono proseguiti i lavori relativi a tutti e sei i progetti maggiori relativi ad altrettanti dizionari plurilingui che hanno ottenuto tradizionale attenzione nel Centro di lessicografia dell'IsIAO (condotto da vari anni in cogestione scientifico-organizzativa e cofinanziamento con l'IUO) fin dalla sua istituzione, e particolarmente (1) il *Dizionario cinese-italiano* (£ 17 milioni); (2) il *Dizionario giapponese-italiano* (£ 7 milioni); (3) il *Dizionario hindi-italiano* (£ 7,5 milioni); (4) il *Dizionario urdu-italiano* (£ 7 milioni); (5) il *Dizionario coreano-italiano* (£ 7 milioni), e ai due progetti etimologico-comparativi in lingua inglese (6) *Etymological-comparative Dictionary of the Balochi language* (£ 7 milioni) e (7) *Cushitic Etymological Database* (£ 6 milioni); ad essi si sono aggiunte alcune nuove linee di ricerca lessicografica, recentemente proposte dall'IUO e finanziate nel 2001 in piccola parte anche a carico IsIAO (Baldi, *Inventario dei prestiti portoghesi nelle lingue africane*, 2,5 milioni; Bertoncini-Toscano, *Unità lessicografiche swahili* , 7 milioni; Bausi, *Lessico dei testi etiopici*, 7 milioni); sono inoltre proseguiti in varia forma preliminare e sperimentale, talvolta usufruendo di differenti (e ridotti) finanziamenti esterni, ma senza alcuna finanziamento a carico né IsIAO né IUO, i nuovi progetti approvati nel giugno 1999 dal Consiglio scientifico del Centro di lessicografia, cioè: (1) edizione aggiornata in CD-ROM di Santa Maria, *Dizionario indonesiano-italiano*; (2) Santa Maria, *Dizionario malese-italiano*; (3) Santangelo, *Dizionario della terminologia cinese delle emozioni*; (4) Casacchia, *Dizionario vietnamita-italiano*.

Essendo negli ultimi anni stati ridotti sia da parte IsIAO che da parte IUO i finanziamenti ai sei progetti principali sopra ricordati, le relative programmazioni hanno dovuto essere riformulate; si trovano pertanto in fase di revisione avanzata i soli *Dizionario cinese-italiano* (di cui è possibile prevedere la consegna definitiva all'editore entro l'inizio del 2003) e *Dizionario hindi-italiano* (previsione approssimativamente analoga). Particolare ritardo ha subito la programmazione del *Dizionario giapponese-italiano*, per motivi a suo tempo riferiti al Consiglio scientifico del Centro di lessicografia dell'IsIAO e connessi contemporaneamente a mancanza di finanziamenti adeguati e a perdita di personale con formazione specifica, e del *Dizionario urdu-italiano*, soprattutto per problemi inerenti all'adattamento del software necessario per la versione finale per la stampa.

DATABASE ETIMOLOGICO CUSCITICO

Inserito dal 1999 tra le attività del Centro di Lessicografia dell'IsIAO il progetto di un (DbEC) nasce dalla necessità di raccordare i diversi studi di carattere etimologico sviluppati finora su più lingue cuscitiche su iniziativa di diversi studiosi in paesi del'Europa e negli Stati Uniti. Responsabile del progetto è il prof. Giorgio Banti, ordinario presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Istituto Universitario Orientale, coadiuvato dal prof. Yaqob Beyene, anch'egli ordinario presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Istituto Universitario Orientale, e dal dott. Alessandro Gori, assegnista di ricerca presso lo stesso Ateneo.

Nel corso del 2001 si è proseguita la preparazione della concordanza lemmatizzata del romanzo somalo di Xuseen Sh. Axmed Kaddare *Waasuge iyo Warsame*, in stretta collaborazione con il direttore del CSOVI, prof. Pietro Beltrami, e con la piena assistenza del suo personale tecnico. Sono attualmente pronte per la pubblicazione le parti riguardanti i testi sapienziali e i numerosissimi testi poetici contenuti nel romanzo, mentre le parti in prosa verranno terminate dal nuovo assegnista, auspicabilmente nel corso del 2002. Vista l'utilità del lavoro sul linguaggio poetico, che contiene numerosi lemmi arcaici ormai non più usati nel linguaggio comune, si è inoltre predisposta la concordanza lemmatizzata di un'ampio corpus di testi poetici del cosiddetto "periodo classico", tra la fine dell'Ottocento e i primissimi decenni del Novecento, da Raage Ugaas a Maxamed Cabdille Xasan e Ismaaciil Mire.

Il prof. Yaqob Beyene, dal canto suo, ha effettuato un viaggio di studio in Etiopia dal 26 aprile al 20 maggio 2001. Ad Adigrat ha raccolto dalla viva voce di parlanti saho una serie di toponimi. Tali toponimi saranno utili non solo per studi a carattere linguistico ma anche per approfondimenti storici su quelle popolazioni. A tale proposito, il prof. Beyene ha potuto anche riprodurre un testo scritto in amarico da un Saho Irob riguardante la storia tradizionale delle popolazioni Irob.

Nel corso del 2001 il prof. Banti ha inoltre tenuto le seguenti comunicazioni su tematiche attinenti al progetto:

1) "Again on Cushitic verb inflections" nel quadro del I Symposium on Ethiopian Morphosyntax in an Areal Perspective (Leiden, 4-5 febbraio 2001);
2) "New perspectives on the Cushitic verbal system" nel quadro della sessione speciale della Berkeley Linguistic Society sulla Linguistica Afroasiatica, tenuta contestualmente alla 32.a Annual Conference on African Linguistics (Berkeley, 22-25 marzo 2001);
3) "The Cushitic imperative in its Afroasiatic context" nel quadro del X Meeting of Hamito-Semitic (Afroasiatic) Linguistics (Firenze, 18-20 aprile, 2001);
4) "L'état construit en couchitique" (INALCO, Parigi, 22 maggio, 2001);
5) "Tradizioni storiche e linguistiche del Banaadir" in occasione del 1° Convegno dei Banaadiriani in Italia (Trieste, 26 maggio, 2001);
6) "Alcuni casi di riorganizzazione funzionale in sistemi verbali afroasiatici" nel quadro del Workshop "Condizioni sul mutamento linguistico" (Trieste, 22-23 giugno, 2001)

Sono inoltre stati pubblicati, e preparati per la pubblicazione i seguenti lavori:

1. Banti G., 2001, "Tradizioni storiche e linguistiche del Banaadir". In Mohamed Abbas Sufi (a cura di), "I banaadiri, un popolo e un'identità negati – I Convegno Nazionale dei banaadiri in Italia", *Africa e Mediterraneo* 37:69b-70b.

2. Banti, G., in corso di stampa, "New perspectives on the Cushitic verbal system". In *BLS Afro-Asiatic Volume.*
3. Banti, G., e Ciise Maxamed Siyaad, in corso di stampa, "Two little-known poems by Sheekh Axmad «Gabyow»". *Afrika und Übersee.*

CENTRO PER LE RELAZIONI ITALO-ARABE

REALIZZAZIONE DI DOCUMENTARI SUL SUDAN

La missione in Sudan, svoltasi dal 4 al 14 dicembre 2001 e diretta dal Prof. Eugenio Fantusati, è stata il frutto di tale intensa collaborazione tra l'Istituto a la terza rete televisiva della Radio Televisione Italiana.

La RAI ha infatti richiesto ed ottenuto la collaborazione dell'IsIAO per la realizzazione di due documentari riguardanti il Sudan, di contenuto sospeso a metà tra l'illustrazione delle tradizioni storiche e la documentazione degli aspetti di attualità, da trasmettere nel corso del programma "GEO & GEO".

L'Istituto ha preso parte all'iniziativa concedendo un contributo finanziario ed inviando il proprio esperto per il coordinamento degli aspetti scientifici ed organizzativi della missione.

I due documentari, della lunghezza di circa 25 minuti ciascuno, hanno per oggetto la città di Khatum e le antichità della cosiddetta "isola di Meroe".

Di Khartum sono illustrati gli aspetti monumentali, quelli etnici e, soprattutto, le attività legate alla pesca ed alla vita sociale lungo i rami del Nilo Azzurro e del Nilo Bianco. Dell'enorme patrimonio archeologico sudanese le riprese, articolate in forma di diario di viaggio, hanno toccato e siti di Naga, Musawwarat es Sufra, Meroe e Gebel Barkal.

La messa in onda dei documentari, utile per contribuire a diffondere l'attività istituzionale dell'ISIAO anche presso il vasto pubblico televisivo, è prevista nel corso della primavera 2002 e avverrà in due diverse puntate del programma "GEO & GEO".

LEVANTE

Nel 2000-2001 è stata portata a conclusione la riorganizzazione redazionale della rivista "Levante", affermato organo del Centro per le relazioni iralo-arabe, che ha ripreso le pubblicazioni (come nuova serie, XLVIII annata) nel corso del 2001.

A fine agosto è apparso il n. 1-2, dedicato a Marocco, ed in dicembre il n. 3, dedicato alla Tunisia.

La veste grafica ed anzitutto la "testata" sono state rinnovate, aggiornandole al gusto e agli standard di qualità contemporanei. La formula bilingue (italiano ed arabo) è stata ripresa, mentre la struttura è stata arricchita (oltre a 4-5 articoli per numero) con le rubriche "Recensioni" e "Notizie".

I due numeri già editi e quelli in preparazione saranno dedicati o a singoli paesi o a temi unitari; i collaboratori, italiani e stranieri, docenti universitari, esperti e giornalisti, garantiscono una specifica competenza sui rispettivi temi trattati.

La rivista, con una tiratura di 1000 copie, è diffusa a istituzioni pubbliche (biblioteche, istituti e centri culturali, ambasciate, ecc.) e a singoli studiosi ed esperti in Italia e nei paesi arabi.

PROGRAMMA QUADRO NEL CAMPO DELLO SVILUPPO.

La Convenzione pluriennale "Africa – Programma quadro nel campo dello sviluppo" è stata stipulata tra il Ministero degli Affari Esteri – Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) e l'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (IsIAO) in data 6 dicembre 1995.

Sulla base delle esigenze di programmazione della DGCS e in seguito agli eventi bellici che hanno interessato alcuni dei paesi oggetto della Convenzione, la stessa è stata prorogata al 30 giugno 2001.

Nel corso degli ultimi sei mesi di attività della Convenzione (gennaio-giugno 2001) sono stati realizzati due studi: uno nel settore dell'educazione in Etiopia ed uno sulla " riduzione della povertà in ambito urbano"in Eritrea.

Il primo studio riguarda la formulazione delle iniziative della Cooperazione Italiana nel settore dell'istruzione in Etiopia, nell'ambito del programma di sviluppo settoriale (ESDP – *Education Sector Development Programme*) predisposto dal Governo etiopico in coordinamento con la Banca Mondiale e con la comunità dei donatori.

Lo studio riguarda in particolare:

- la produzione di libri di testo per la scuola primaria;
- lo sviluppo dell'istruzione superiore per quanto concerne i percorsi formativi nel campo delle tecnologie;
- il sostegno a programmi accademici post-laurea nel campo delle risorse naturali, della protezione del patrimonio culturale e storico del Paese;
- il rafforzamento istituzionale degli uffici centrali e regionali del Ministero dell'Istruzione.

Per la formulazione di queste iniziative l'Istituto ha inviato diverse missioni alle quali hanno partecipato anche esperti locali. Al termine di ogni missione è stato inviato un rapporto alla D.G.C.S.

Il secondo studio di inquadramento riguarda la riduzione della povertà in ambito urbano in Eritrea e costituisce una iniziativa di cooperazione complementare a quanto già sostenuto dalla Cooperazione Italiana in tema di contenimento della povertà in questo Paese.

Finalità del Programma è quello di sostenere quelle comunità urbane potenzialmente escluse dai processi di sviluppo, anche a seguito dei movimenti di popolazione causati dal conflitto con l'Etiopia ed il conseguente impatto sul tessuto sociale urbano delle aree marginali.

Il Programma interessa i seguenti ambiti di intervento:

- rafforzamento istituzionale delle amministrazioni locali e degli organismi rappresentativi della società civile;
- creazione di opportunità di impiego a breve e lungo termine;
- sostegno tecnico ai Municipi per i piani di urbanizzazione;
- manutenzione e costruzione di infrastrutture di base di pubblica utilità;
- miglioramento delle condizioni abitative;
- protezione sociale dei gruppi di popolazione particolarmente vulnerabile.

Per la realizzazione di questo studio è stata inviata una missione di tre esperti, il cui rapporto finale è stato inviato alla D.G.C.S.

Nell'ambito del programma è stato inoltre redatto un documento (aggiornato alla situazione post-bellica) di inquadramento della Cooperazione italiana con l'Eritrea che presenta un quadro completo ed articolato del contesto di sviluppo del Paese che sta alla base delle strategie di cooperazione.

Di tale documento è in corso la pubblicazione in inglese.

PROGRAMMA DI RICERCA STORICA IN COLLABORAZIONE CON IL LIBYAN STUDIES CENTRE

Il Programma di ricerca storica che l'Is.I.A.O. sta realizzando con il Libyan Studies Centre di Tripoli, finanziato dal Ministero degli Esteri (MAE) con uno stanziamento di 994.500.000 di lire (513.616 Euro), è stato avviato il 30 novembre 2000.

L'obiettivo principale del Programma è quello di ricostruire, nel quadro più ampio di valorizzazione delle fonti e della storia delle relazioni italo-libiche, le vicende relative ai cittadini libici allontanati coercitivamente dal loro paese nel periodo coloniale e confinati in alcune isole come Ustica, Tremiti, Favignana ed altri luoghi di pena. Il chiarimento di tali vicende è stato considerato sempre da parte libica la condizione indispensabile per sviluppare i rapporti di amicizia e di stretta cooperazione politica ed economica tra i due paesi.

A questo obiettivo iniziale, si è cercato con successo da parte italiana di affiancarne un altro: quello di porre le premesse per sviluppare un lavoro congiunto di analisi sulle questioni politico strategiche attinenti alla cooperazione nello scacchiere mediterraneo e in quello dell'Africa sub-sahariana, dove la Libia è particolarmente attiva, e di dare l'avvio ad attività di cooperazione culturale di più ampio respiro. Questo nuovo set di attività si svilupperà nel 2002.

Nel corso 2001 sono state acquistate le attrezzature necessarie per la raccolta delle testimonianze orali in Libia e sono stati intervistati successivamente centinaia di discendenti degli esiliati libici del periodo coloniale in tre regioni: Beni Walid, Sirte e Misurata. L'impegno di un

team di ricercatori e tecnici libici affiancati da ricercatori italiani su di un vasto territorio e con contatti diretti e capillari ha consentito di dare la massima visibilità in Libia alla sincera volontà di affrontare questioni spinose del passato senza reticenze.

Per quanto riguarda le attività sul territorio italiano sono proseguite le ricerche archivistiche per individuare i nominativi dei libici confinati presso le isole Tremiti e l'isola di Favignana ed il numero e le cause dei decessi.

Nelle isole Tremiti, una volta individuato il luogo di sepoltura di circa 450 cittadini libici, sono state concluse le complesse procedure per ottenere i permessi di edificazione di un cimitero che verrà realizzato nella prima metà del 2002.

A Favignana è stato realizzato un seminario con numerosi interventi di storici italiani e libici che hanno ricostruito il trasferimento coatto e la detenzione di circa 1200 libici tra il 1912 ed il 1919. Si è inoltre tenuta una cerimonia per la deposizione di una lapide all'interno del cimitero locale dove sono sepolti circa 300 esiliati.

E' stata inoltre conclusa la pubblicazione degli atti del seminario *First Seminar on the Libyan Exiles during the Colonial Period* tenutosi nell'ottobre del 2000, in lingua araba ed italiana.

Infine si è concluso il lavoro di progettazione di uno studio sui libri di testo scolastici per esaminare i programmi di storia delle scuole medie e superiori, in Libia ed in Italia, dal 1900 al 1990.

COLLABORAZIONE CON IL RESEARCH AND DOCUMENTATION CENTRE DI ASMARA

Nel mese di febbraio la dott. Azeb Tewolde, Direttore del Research and Documentation Centre eritreo, ha guidato una delegazione, composta dai proff. Uoldelul Chelati e Yemane Mesghenna del dipartimento di storia dell'Università di Asmara, in visita in Italia per seguire gli sviluppi del progetto "Archivio Eritreo", avviato nel 2000 collaborazione con l'IsIAO. Il progetto prevede la raccolta delle fonti manoscritte, a stampa e documentarie reperibili in Italia e Eritrea sull'economia, la società, la storia, le lingue e le culture dei popoli dell'Eritrea, per contribuire alla formazione dell'identità nazionale dello stato eriteo e favorire il corrente processo di istituzione degli archivi nazionali.

Nel corso degli incontri è stato predisposto un testo di accordo tra le due istituzioni, nel quale si prevedono i termini di una collaborazione tra Archivi e biblioteche dei due Paesi, attraverso lo scambio di studiosi, esperti di archivistica, materiale documentario e bibliografico e l'assistenza alla formazione di specialisti nell'identificazione e conservazione di manoscritti e documenti di archivio.

Il memorandum of agreement è stato sottoscritto in occasione del convegno di studi eritrei svoltosi ad Asmara nel mese di luglio in occasione del decennale dell'indipendenza dell'Eritrea.

Il prof A. Triulzi ha partecipato nel mese di settembre ad Asmara ad un workshop sulla formazione degli archivi dello stato eritreo, al quale hanno partecipato, oltre agli studiosi, alti

funzionari governativi. In quella sede, è stato approfondito, in particolare, il problema della organizzazione e gestione degli archivi e della formazione del relativo personale; la collaborazione richiesta riguarda da un lato il conseguimento di una maggiore funzionalità dei servizi statali attraverso una corretta gestione della documentazione e dall'altro un contributo alla conservazione della memoria storica dello stato.

L'IsIAO ha confermato la sua disponibilità a concorrere al raggiungimento di tali obiettivi e a farsi promotore di una iniziativa aggregante che coinvolga sull'argomento università e istituzioni italiane.

INIZIATIVE DI COLLABORAZIONE CON L'UNIVERSITÀ' DI ADDIS ABEBA

Nel corso del 2001 sono proseguiti i contatti epistolari e le collaborazioni scientifiche con il Dipartimento di Storia e l'Institute of Ethiopian Studies dell'Università di Addis Abeba. Nel mese di settembre 2001, è stato ospite dell'Istituto il Direttore del Dipartimento di Storia, Prof. Shiferaw Bekele, il quale si è incontrato con colleghi italiani e con rappresentanti dell'Amministrazione per delineare un piano di collaborazioni scientifiche a supporto delle attività formative e di ricerca del Dipartimento da lui diretto. In particolare il Prof. Shiferaw ha espresso la volontà delle autorità accademiche etiopiche di mantenere e ampliare gli spazi di collaborazione accademica, in particolare nel settore archeologico, filologico e etnostorico, a seguito del nuovo programma di cooperazione interuniversitaria finanziato dal Governo italiano e dell' avvio presso il Dipartimento di Storia del Programma di Master in Archeologia che avrà inizio nell'a.a. 2002-2003. Durante il suo breve soggiorno in Italia, il Prof. Shiferaw, a nome del Prof. Baye Imam, Direttore dell' Institute of Ethiopian Studies (IES), ha discusso una prima bozza di convenzione tra IsIAO e IES che il Consiglio Scientifico dell'IsIAO ha richiesto come strumento istituzionale di collaborazione scientifica e di scambi con l'Università di Addis Abeba. Lo strumento convenzionale permetterà di coordinare la presenza accademica e culturale italiana in Etiopia, favorire gli scambi tra studiosi italiani ed etiopi, fornire borse di studio, di tirocinio e di perfezionamento ai quadri in formazione dell'Università di Addis Abeba, e facilitare lo svolgimento di ricerche sul terreno da parte di ricercatori italiani.

MANOSCRITTI IN HARARINO ANTICO

La città di Harar è stata uno dei più importanti centri politici e religiosi dell'Islam nel Corno d'Africa a partire dall'inizio del XVI sec. Oltre a una considerevole letteratura araba, vi si sviluppò una ricca letteratura in hararino antico, una lingua semitica scritta in caratteri arabi, che ci è pervenuta in numerosi manoscritti conservati ormai in solo piccola parte in fondi privati e pubblici nella stessa città di Harar, mentre la maggioranza di quelli noti si trovano in fondi custoditi presso diverse biblioteche ad Addis Abeba e in varie città europee, oppure in case private. Solo un esiguo numero di questi testi è stato pubblicato fino ad oggi, e l'IsIAO ha accettato la proposta avanzata dal prof. G. Banti di raccogliere in CD le riproduzioni fotografiche dei principali fondi di

manoscritti in hararino antico esistenti fuori di Harar, al fine di promuovere e rendere più agevole lo studio di questa importante tradizione letteraria dell'Etiopia.

Dopo le due missioni in Etiopia del 2000 e quella presso la Staatsbibliothek di Berlino compiuta nello stesso anno, il prof. G. Banti si è recato a Leiden nel febbraio 2001, dove ha incontrato il prof. Drewes, che ha fornito alcune riproduzioni dei manoscritti in suo possesso, e ha promesso di far avere in un prossimo futuro un catalogo completo del cospicuo materiale in suo possesso, comprendente sia manoscritti che loro riproduzioni fotografiche. Successivamente il prof. Banti ha compiuto una missione a Parigi dal 21 al 23 maggio 2001 per prendere visione del materiale conservato presso la Bibliothèque Nationale di quella città, due copie del *Masnōy* riportate da Harar da Paulitschke nella seconda metà del XIX secolo, e due copie di *Gey ajā'ibzō*, l'unico testo hararino ottocentesco in caratteri etiopici finora noto. E' stato possibile anche incontrare la curatrice della sezione manoscritti orientali della biblioteca, con la quale è stata avviata la trattativa per la pubblicazione dei quattro testi sul CD del progetto. Sono stati inoltre acquisiti i microfilm dei manoscritti.

RICERCA SUL TEMA: "Rito e speculazione nelle religioni dell'India"

Le ricerche svolte nel 2001 sotto la direzione dei proff. R. Gnoli e R. Torella hanno riguardato in primo luogo alcuni settori della letteratura dell'Induismo medievale (Tantrismo shivaita, Yogavasistha/Moksopaya) e del Buddhismo (Canone Pali, Vajrayana, Kalacakra), assunti come punti di riferimento per il nostro studio in ragione del particolare rilievo che in essi assumono le dinamiche di interazione tra elemento rituale ed elemento speculativo.

In questa fase, dato il carattere spesso estremamente problematico delle fonti, il nostro lavoro è di carattere eminentemente filologico, con ricerca di materiale manoscritto, indagine sulla storia della tradizione, preparazione di edizioni critiche e traduzioni. Raffaele Torella ha prodotto la prima edizione critica (con traduzione inglese) di un' importante operetta del kashmiro Vamanadatta (X sec.), che con programmatico estremismo rigetta ogni pratica rituale, così come, più in generale, qualsiasi pratica basata sulla ripetizione e sullo sforzo, non escluso lo yoga. Bruno Lo Turco ha proceduto nel suo studio sul testo principe dell'epica filosofica indiana, il Moksopaya, al fine di mostrare come quest' opera, che propugna il ricorso allo sforzo umano contro il cieco ossequio alla tradizione, si sia gradatamente trasformata, con deliberate e radicali alterazioni, in uno dei più celebri e venerati testi del Brahmanesimo 'ortodosso'. Di concerto con il massimo esperto del settore, il Prof. Walter Slaje dell'Università di Halle Wittenberg, B. Lo Turco e R. Torella hanno cominciato l'analisi preliminare e la trascrizione del codex unicus, reperito e fotografato a Pune da R. Torella, del commento (Tika) dello shivaita kashmiro Bhaskarakantha al sesto libro (Nirvanaprakarana).

Il lavoro di Raniero Gnoli, Francesco Sferra e di Claudio Cicuzza si è concentrato sulla letteratura del Buddhismo antico e di quello medievale. C. Cicuzza si è dedicato all'acquisizione di competenze paleografiche nelle scritture Khmer e Birmane. Ha inoltre cominciato la catalogazione e studio dei manoscritti di Myanmar redatti in lingua Pali e in grafia birmana, conservati nel Museo d'Arte Orientale di Roma. R. Gnoli, con la collaborazione di F. Sferra e C. Cicuzza, ha ultimato la traduzione di un' ampia scelta di testi del Buddhismo antico.